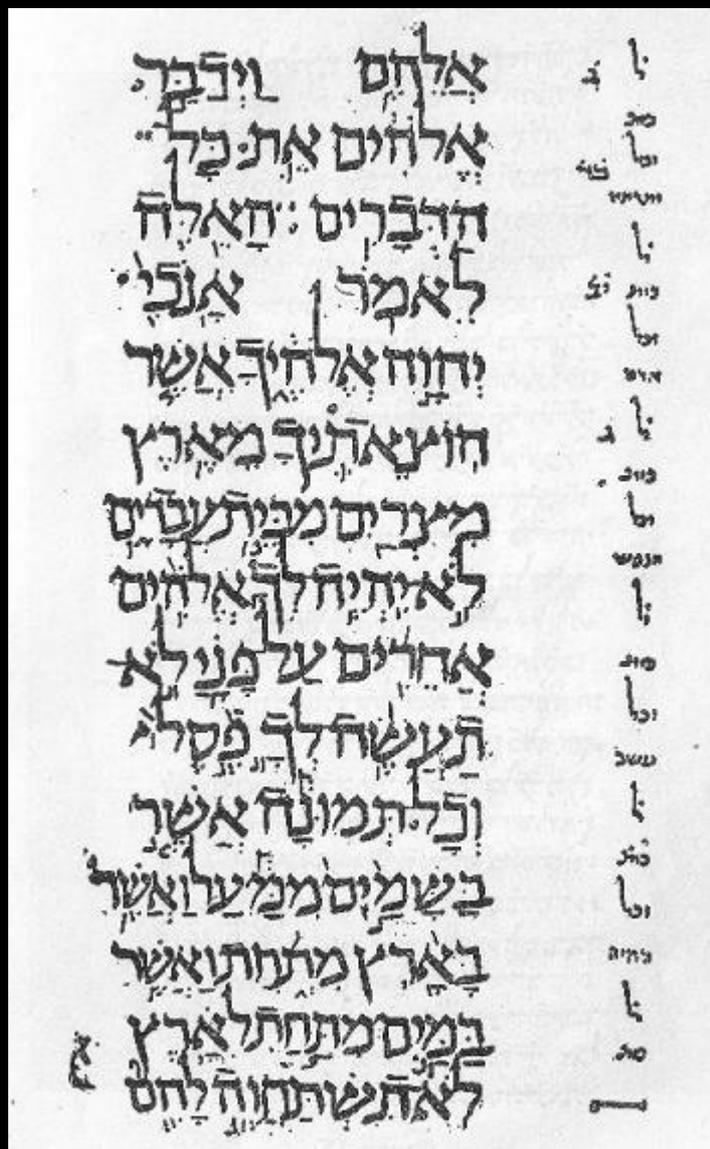


CHI HA SCRITTO IL PENTATEUCO?



DR. ORIETTA NASINI

INDICE

L'EROICA E IL PENTATEUCO	2
LA TEORIA DOCUMENTARIA	4
LA BIBBIA ATTRIBUISCE RIPETUTAMENTE A MOSÈ LA PATERNITÀ DEL PENTATEUCO	7
TESTIMONIANZE NEOTESTAMENTARIE DELL'AUTENTICITÀ MOSAICA DEL PENTATEUCO	11
GESÙ SEGUIVA LE CREDENZE GIUDAICHE DEL SUO TEMPO?	14
FU ESDRA L'AUTORE DEL PENTATEUCO?	15
PENTATEUCO E SCOPERTE ARCHEOLOGICHE	17
• L'ARCHEOLOGIA CONFERMA L'ANTICHITÀ DEL TESTO MOSAICO	17
STERILI OBIEZIONI CONTRO L'AUTENTICITÀ MOSAICA DEL PENTATEUCO	21
CONCLUSIONE	22

# CHI HA SCRITTO IL PENTATEUCO?

## L'EROICA E IL PENTATEUCO

- “Sapete chi ha composto l'Eroica?”

- “Certamente! Beethoven, nel 1803!”

- “O ingenuo! Se questo Beethoven è veramente esistito (giacché non è certo), egli ne ha fatto, forse, un'infima parte, benché gli eruditi siano ben lontani dall'accordarsi per decidere quale esattamente. Il vero autore è un musicista anonimo e mediocre che noi chiameremo l'editore, quello che ha fatto comparire questa sinfonia nella sua forma attuale, all'inizio del nostro secolo, a cui è riuscita la prodezza, a forza di plagii, di attribuirle a un genio quale Beethoven, a meno che non abbia, l'infame, puramente e semplicemente inventato Beethoven (è un'ipotesi, in ogni caso, che non si può scartare del tutto).

Giacché, vediamo: i due formidabili accordi dell'inizio, che rappresentano da soli un'introduzione a parte intera, sono di Haydn. Il famoso tema eroico che segue, è stato rubato a Mozart. Per corroborare la nostra affermazione, d'altronde, vedete se questo tema non rassomiglia, appunto, a quello dell'entrata di “Bastien e Bastienne” di Mozart. Poi l'esposizione, con i suoi lunghi crescendo e decrescendo così tipici di un Rossini, è certamente stata concepita da lui!

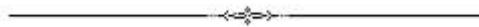
E lo sviluppo che seguirà, con i suoi lunghi accordi sugli ottoni, è certamente opera di Richard Wagner. Primo momento di calma dopo questa esplosione di energia, e il secondo tema lirico con l'ineguagliabile calore sul contrappunto dei violoncelli, è di Brahms; e così via fino alla fine del primo movimento, che sarà di nuovo allacciato da Haydn sui due stessi accordi dell'inizio.

Il secondo movimento è intitolato “Marcia Funebre”? Non si scappa! È Chopin, grande specialista di questa forma, che ha concepito il tema musicale. Più oltre, la lunga fuga, che esprimerà tutta la tristezza universale, è Bach. È una fuga, dunque è Bach!

Passiamo a ciò che segue, che deve essere pieno di interpolazioni di questo inqualificabile editore (che noi chiameremo, visto che non lo conosciamo, E), che del resto ha infettato tutta la sinfonia con le sue soppressioni, glosse, alterazioni, ripetizioni... Giacché solo gli imbecilli vedono in questa sinfonia un capolavoro dello spirito umano, di una prodigiosa bellezza e unità: uno studio più attento mostrerà chiaramente tutte le incoerenze di questo

editore poco ispirato che, malgrado i suoi progressi nell'arte del plagio, non riesce a camuffare i suoi rabberciamenti e le sue contraddizioni.

Veniamo all'ultimo movimento. Qui, c'è una cavalcata sicuramente scritta da Von Suppé, celebre protagonista della cosa. Meyerbeer ha senza dubbio composto la parte ardente-maestosa che segue (ah, quei corni!). E il sublime passaggio in cui si vuole farci credere che Beethoven ricorda l'essere mortale (lungo dialogo incrociato, tra i violini e i corni, precedenti l'esplosione finale), chi credete che l'abbia scritto? (Domanda da mille dollari) Risposta: "Albinoni il melanconico"... Avete vinto...



- "Che vi prende?..." – mi direte – "Promettete di parlare del Pentateuco, ed eccovi imbarcato su Beethoven!"

- "Ma sì, è del Pentateuco che io parlo. Giacché quello che ho immaginato sulla sinfonia Eroica, e che è talmente assurdo che non può che provocare l'ilarità generale e delle risate inestinguibili, è bel bello arrivato; è un'immagine, ben al di qua della realtà, delle elucubrazioni degli esegeti moderni dell'ultimo secolo sul Pentateuco (e, in certa misura, su ben altri libri della Scrittura)."<sup>1</sup>

Georges Habra

Molti (tra i quali si annoverano, purtroppo, anche dei Cristiani) vanno insegnando che Mosè non ha scritto il Pentateuco.<sup>2</sup> Vi sono critici che non attribuiscono a Mosè una sola parola del Pentateuco; altri si limitano a riconoscere a Mosè il merito di aver "dato l'impronta al Pentateuco".<sup>3</sup>

Qualcuno potrebbe obiettare: "In fondo, che cosa importa se il Pentateuco è stato scritto da Mosè oppure da un altro?"

---

<sup>1</sup> Georges Habra, *L'autenticità del Pentateuco*, Estratto da "La Foi en Dieu incarné", T. I; anche i brani successivi sono tratti da quest'opera, pp. 134-151.

<sup>2</sup> *Pentateuco*, insieme dei primi cinque libri dell'Antico Testamento (*Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio*). Il termine deriva dal greco *pentateuchos* ("il libro dei cinque volumi"), composto di *penta*, "cinque" e *teuchos*, "astuccio per i libri".

<sup>3</sup> Sul sito web della Chiesa di Cristo di Padova, nell'articolo intitolato "*Pentateuco: Il problema della paternità*", si legge: "In parole povere è stato Mosè che ha dato l'impronta al Pentateuco [...]. Così come Gesù è l'autore del Vangelo nonostante che egli non ne abbia scritto una parola, allo stesso modo Mosè è l'autore del Pentateuco non escludendo con questo anche una sua eventuale diretta partecipazione come scrittore." Per leggere l'intero articolo, aprire il seguente link: <http://xoomer.virgilio.it/chiesadicristodipadova/pentateuco.html>

In effetti, la cosa non avrebbe la minima importanza (dato che l'Autore della Bibbia è Dio)<sup>4</sup> se la Bibbia avesse taciuto a tale riguardo. Ma la Bibbia ha detto moltissimo in proposito; di conseguenza la questione assume una grande importanza. Inoltre, il fatto di credere che il Pentateuco non sia stato scritto da Mosè, ma da uno o più autori separatamente, centinaia di anni o addirittura mille anni dopo Mosè, comporta, per i fatti appresso esposti, conseguenze spirituali eterne.

## LA TEORIA DOCUMENTARIA

L'**ipotesi documentale**, detta anche **teoria documentaria**, **teoria delle quattro fonti** o **teoria JEDP**, è una **ipotesi** sulla formazione dei primi cinque libri della Bibbia, i quali prendono il nome di 'Pentateuco' (Torah in ebraico). Secondo la tradizione ebraica (e quelle confessioni cristiane che sono più legate alla lettera del testo biblico), la Torah fu scritta da Mosè in persona. Secondo l'esegesi biblica moderna, invece, dopo studi che sono iniziati nel XVIII secolo, il Pentateuco sarebbe una raccolta, formatasi in epoca postesilica, di vari scritti di epoche precedenti.

Fu lo studioso tedesco Julius Wellhausen (1844-1918) che, agli inizi del XX secolo, riordinando varie ipotesi, postulò la "teoria documentaria", secondo cui il Pentateuco sarebbe stato redatto a partire da quattro documenti indipendenti, successivi di diversi secoli a Mosè, fino ad allora considerato l'indiscusso autore del Pentateuco.

Le ipotesi di Wellhausen rimasero il paradigma dominante per gli studi del Pentateuco tra i ricercatori non conservatori fino all'ultimo quarto del XX secolo, quando iniziarono a essere messe in discussione da studiosi che hanno visto sempre più autori all'opera, risalenti per di più a periodi anche più tardi di quelli indicati da Wellhausen.<sup>5</sup>

A tale riguardo, G. Habra scrive: "Ecco, molto schematicamente, la teoria di Graf-Wellhausen (dal nome dei due personaggi che l'hanno inventata e collaudata), che riunisce la grande maggioranza degli esegeti moderni. Ma se dico 'riunisce', non bisogna credere

---

<sup>4</sup> "Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia completo, pienamente fornito per ogni buona opera." (2Timoteo 3:16-17)

<sup>5</sup> [http://it.wikipedia.org/wiki/Ipotesi\\_documentale](http://it.wikipedia.org/wiki/Ipotesi_documentale); [http://it.wikipedia.org/wiki/Julius\\_Wellhausen](http://it.wikipedia.org/wiki/Julius_Wellhausen)

che siano tutti d'accordo su tutti i punti della teoria: non c'è un solo punto, un solo passaggio della Scrittura su cui i partigiani della teoria non divergano, ognuno ritenendo la propria opinione 'scientifica', di modo che vi è una quantità infinita di tesi 'scientifiche' che si neutralizzano l'una l'altra e si scontrano con gran fracasso. Non solo, ma la teoria stessa, come ha spazzato via quelle che l'hanno preceduta, pur se 'scientifiche', sarà un giorno inevitabilmente spazzata via da un'altra (ci sono già dei segni che l'annunciano): è questione di tempo.

Secondo questa teoria dunque, il Pentateuco, cioè i primi 5 libri della Bibbia (Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio), attribuiti unanimemente, per questi libri e per tutta la Scrittura e la tradizione, a Mosè, non sarebbero l'opera di Mosè, ma un'opera eteroclita, i cui molteplici motivi sarebbero stati composti, ciascuno separatamente, da un autore, o da un gruppo di autori differenti, in ogni caso anonimi (l'esegesi moderna non ne ha mai potuto nominare nessuno, salvo ipoteticamente), molti secoli, talvolta anche un millennio, dopo Mosè.

Uno di questi autori, gli esegeti lo chiamano nel loro gergo 'lo Jahwista' o 'Jéhovista' (designato dalla sigla **J**), perché egli designerebbe Dio sistematicamente con la parola 'Jahvè' o 'Jéhovah'; sarebbe di Giuda, e vissuto nella prima metà del nono secolo a.C.

Un secondo, essi lo chiamano 'l'Elohista' (sigla **E**), perché impiegherebbe sistematicamente la parola 'Elohim' per designare Dio. Sarebbe del regno del Nord, dell'ottavo secolo a.C.

Un terzo, chiamato il 'Deuteronomista' (sigla **D**), avrebbe composto il Deuteronomio al tempo di Josia (622 a.C.).

Un quarto, designato dalla sigla **P** (dal tedesco 'Priestercodex'), cui si attribuisce il preteso Codice Sacerdotale, di spirito disperatamente legalista e genealogista, sarebbe forse Esdra, in ogni caso un autore che è vissuto dopo l'esilio (V secolo a.C.).”

“Gli esegeti moderni non ci chiedono solo di credere che vari autori hanno collaborato, a una stessa data, per produrre un capolavoro, ma, quel che è peggio, che essi l'hanno prodotto progressivamente in epoche separate da intervalli di vari secoli!”

“Ma ecco che c'è di peggio: lungo tutto il Pentateuco è ripetuto che Dio dà queste leggi a Mosè, che Mosè le scrisse e le trasmise al popolo di Israele, ecc. E gli esegeti moderni sfrontatamente ribattono: «No, non è Mosè che ha scritto il Pentateuco!» Non si potrebbe trovare smentita più formale. Vediamo dunque chi è il mentitore, se l'autore del Pentateuco o questi esegeti.”

“Alle testimonianze del Pentateuco in sé [che ne attestano, cioè, la paternità mosaica], si aggiungono quelle – varie centinaia – del resto dell’Antico Testamento. I profeti di tutte le epoche parlano costantemente dei tempi lontani di Mosè, della Legge e della liberazione dall’Egitto, come pure dei miracoli. Se gli autori del Pentateuco, secondo la teoria moderna (o modernista), erano contemporanei di questi profeti, come spiegare allora che questi, con la loro nota prontezza a versare fino all’ultima goccia di sangue per la minima virgola della Parola di Dio, abbiano digerito così facilmente l’apparizione di questi falsi?

Manifestamente, solo un esegeta moderno, pronto a vendere lo stesso Dio per cento franchi, può immaginare una simile eventualità. Del resto, poiché la parte legislativa (P) è posteriore a questi profeti, forzatamente il popolo al quale si indirizzavano non conosceva l’esistenza della Legge. Ci si spieghi allora come essi condannavano con tanta veemenza un popolo per delle prevaricazioni contro una legge che non sarebbe esistita!”

“Una regola fondamentale contro la quale pecca questa teoria [la teoria ‘documentaria’], così come la farsa che abbiamo inventato sulla ‘Sinfonia Eroica’, è che qualsiasi opera di genio, in qualsiasi campo, dal momento che è impregnata di genio è forzatamente marcata dal sigillo dell’unità. Allorché si presume l’esistenza di più autori nella sua genesi, si è sulla via di attribuirle una certa cacofonia, e, dunque, di toglierle le caratteristiche di bellezza e di unità che sono essenziali a ogni opera di genio.”<sup>6</sup>

Convinto di ciò era anche Oswald T. Allis (1880-1973), uno dei rari esegeti moderni che ha sostenuto coraggiosamente l’autenticità mosaica del Pentateuco, tanto da intitolare il suo libro: “*The Five Books Of Moses*” (“*I Cinque Libri di Mosè*”). Egli ha scritto:

“Sarebbe un affare semplice rompere un globo di cristallo in mille frammenti e poi riempire un volume di una descrizione elaborata e di una discussione delle differenze sensibili tra i frammenti così ottenuti, e sostenere che questi frammenti devono provenire tutti da globi differenti. La sola confutazione concludente sarebbe il dimostrare che, quando sono rimessi insieme, essi formano di nuovo un solo globo. Dopo tutto quello che è stato detto, è l’unità e l’armonia dei racconti biblici quali si trovano nella Scrittura la migliore confutazione della teoria secondo la quale questi racconti, di una forte armonia interna, sarebbero il risultato della combinazione di varie sorgenti più o meno dissimili e contraddittorie.”<sup>7</sup>

---

<sup>6</sup> Georges Habra, *L’autenticità del Pentateuco*, op. cit.

<sup>7</sup> Oswald T. Allis, *The Five Books Of Moses (I Cinque Libri di Mosè)*: VII, cit. da Georges Habra, in: *L’autenticità del Pentateuco*, op. cit.

## LA BIBBIA ATTRIBUISCE RIPETUTAMENTE A MOSÈ LA PATERNITÀ DEL PENTATEUCO

Il Pentateuco stesso contiene le prove che fu scritto da Mosè. Lungo tutto il Pentateuco è ripetuto instancabilmente che Dio diede queste leggi a Mosè, che Mosè le mise per iscritto e le trasmise al popolo d'Israele.

Dopo la battaglia contro Amalek, “Il Signore disse a Mosè: «Scrivi questo fatto in un libro, perché se ne conservi il ricordo»” (Esodo 17:14). Dio aveva, dunque, affidato a Mosè il preciso compito di scrivere in un libro ben determinato un regolare resoconto dei fatti accaduti.

In Esodo 24:4, si legge: “Mosè scrisse tutte le parole del Signore”.

In Esodo 34:27, Dio ordina a Mosè di scrivere tutto ciò che gli ha detto (“Poi il Signore disse a Mosè: «Scrivi queste parole”); questo versetto è distinto dal successivo (Esodo 34:28), in cui si dice che è il Signore stesso a scrivere il Decalogo, cioè i Dieci Comandamenti: “E il Signore scrisse sulle tavole le parole del patto, i Dieci Comandamenti”.<sup>8</sup>

In Numeri 33:2, si legge: “Mosè mise per iscritto le loro marce, tappa per tappa, per ordine del Signore”.

In Deuteronomio 31:22, leggiamo: “Mosè scrisse quel giorno questo cantico e lo insegnò ai figli d'Israele”.

In Levitico 26:46, è scritto: “Tali sono gli statuti, le prescrizioni e le leggi che il Signore stabilì tra sé e i figli d'Israele, sul monte Sinai, per mezzo di Mosè”.

In Levitico 27:34, leggiamo: “Questi sono i comandamenti che il Signore diede a Mosè sul monte Sinai per i figli d'Israele”.

In Deuteronomio 17:18-19, Dio, prevedendo che il popolo d'Israele, una volta insediato nella terra promessa, avrebbe chiesto di avere su di sé un re come tutte le altre nazioni, diede a Mosè

<sup>8</sup> ▪ Esodo 31:18 “Quando il Signore ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della testimonianza, tavole di pietra, scritte con il dito di Dio”;

▪ Esodo 32:15-16 “Allora Mosè si voltò e scese dal monte con le due tavole della testimonianza nelle mani: tavole scritte da una parte e dall'altra. Le tavole erano opera di Dio e la scrittura era scrittura di Dio incisa sulle tavole”;

▪ Esodo 34:1 “Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime; e io scriverò sulle tavole le parole che erano sulle prime due tavole che hai spezzato”;

▪ Deuteronomio 10:4 “Il Signore scrisse su quelle due tavole ciò che era stato scritto la prima volta, cioè i Dieci Comandamenti che il Signore aveva pronunciato per voi sul monte, parlando dal fuoco, il giorno dell'assemblea. E il Signore me le diede”.

le seguenti disposizioni circa il futuro re che Dio stesso avrebbe scelto per il Suo popolo: “E quando si insedierà sul suo trono reale, scriverà per suo uso, in un libro, una copia di questa legge [=del Pentateuco, “la Legge”];<sup>9</sup> cfr. Matteo 22:40 e Galati 4:21] secondo l’esemplare dei sacerdoti levitici. Terrà il libro presso di sé e lo leggerà tutti i giorni della sua vita, per imparare a temere il Signore, il suo Dio, a mettere diligentemente in pratica tutte le parole di questa legge e tutte queste prescrizioni”.

In Deuteronomio 33:4, è scritto: “Mosè ci ha dato una legge, eredità dell’assemblea di Giacobbe”.

In Deuteronomio 31:9-11, si legge: “Mosè scrisse questa legge [= il Pentateuco] e la diede ai sacerdoti figli di Levi che portavano l’arca del patto del Signore, e a tutti gli anziani d’Israele. Mosè diede loro quest’ordine: «Alla fine di ogni settennio, al tempo dell’anno del condono, alla festa delle Capanne, quando tutto Israele verrà a presentarsi davanti al Signore Dio tuo, nel luogo che egli avrà scelto, leggerai questa legge davanti a tutto Israele, in modo che egli la oda”.

In Deuteronomio 31:24-26, si legge: “Quando Mosè ebbe finito di scrivere in un libro tutte quante le parole di questa legge”, cioè il Pentateuco, “diede quest’ordine ai Leviti che portavano l’arca del patto del Signore: «Prendete questo libro della legge e mettetelo accanto all’arca del patto del Signore vostro Dio; e lì rimanga come testimonianza contro di te”. Dunque, le due tavole di pietra del Decalogo “scritte con il dito di Dio” (Esodo 31:18) erano custodite nel luogo santissimo del tabernacolo, all’interno dell’arca dell’alleanza;<sup>10</sup> il libro della legge di Mosè, cioè il Pentateuco, fu posto invece accanto all’arca dell’alleanza.

<sup>9</sup> Gesù citò la triplice divisione del canone ebraico (detto canone *palestinese* o *giudaico*): “Queste sono le cose che io vi dicevo quand’ero ancora con voi: che bisognava che tutte le cose scritte di me nella LEGGE DI MOSÈ, nei PROFETI e nei SALMI, fossero adempiute” (Luca 24:44). La ripartizione della Bibbia ebraica (Antico Testamento, per i Cristiani) è, infatti, la seguente: 1. LA LEGGE (TORAH) O PENTATEUCO; 2. I PROFETI (NEVIIM: ANTERIORI E POSTERIORI); 3. GLI SCRITTI (KETUVIM: terza parte della Bibbia ebraica, che si apre con il libro dei Salmi).

<sup>10</sup> “Dietro la seconda cortina c’era il tabernacolo, detto il luogo santissimo. Conteneva un incensiere d’oro, l’arca del patto tutta ricoperta d’oro, nella quale c’erano un vaso d’oro contenente la manna, la verga di Aaronne che era fiorita e le tavole del patto” (Ebrei 9:3-4); “Nell’arca non c’era altro se non le due tavole di pietra che Mosè vi aveva deposte sul monte Oreb, quando il Signore fece alleanza con i figli d’Israele, dopo che questi furono usciti dal paese d’Egitto” (1Re 8:9). L’arca dell’alleanza o del patto o della testimonianza viene descritta in Esodo 25:10-22 come una cassa di legno d’acacia che misurava 2,5 cubiti (1,15 m) di lunghezza e 1,5 cubiti (0,69 m) di larghezza e di altezza, e si trasportava grazie a stanghe poste lungo i lati lunghi. Il coperchio costituiva il cosiddetto *propiziatorio*. Veniva custodita nel luogo santissimo, il luogo più sacro del tabernacolo mosaico e, in seguito, del tempio di Gerusalemme. Dentro l’arca si trovavano: le tavole in pietra del Decalogo, i Dieci Comandamenti (Deuteronomio 10:1-5); un’urna contenente manna (Esodo 16:33-34); la verga di Aaronne che era fiorita (Numeri 17:1-11; Ebrei 9:4). L’arca era il simbolo dell’alleanza di Dio con Israele, il segno della Sua presenza. Essa accompagnò Israele nelle sue peripezie (Giosuè 4:7; 6:8; 1Samuele 4:5; 7:1); in seguito venne deposta nel luogo santissimo del tempio di Salomone (1Re 8:1-6). L’arca andò perduta quando Nabucodonosor II, re di Babilonia, distrusse la città e il tempio di Gerusalemme nel 586 a.C. (Geremia 3:16).

Il libro della legge, cioè il Pentateuco, scritto da Mosè e da questi affidato ai sacerdoti e agli anziani d'Israele (“Mosè scrisse questa legge e la diede ai sacerdoti figli di Levi che portavano l’arca del patto del Signore, e a tutti gli anziani d’Israele” Deuteronomio 31:9), si conclude con il cantico di Mosè e con la benedizione profetica con cui Mosè benedisse i figli d’Israele prima di morire (Deuteronomio 32, 33:1-29); la restante parte del libro del Deuteronomio (34:1-12) è un’appendice aggiunta dopo la morte di Mosè da un altro scrittore, probabilmente da Giosuè, il successore di Mosè.

Il libro della legge, cioè il Pentateuco scritto da Mosè, fu ritrovato nel tempio di Gerusalemme sotto Giosia, re di Giuda (VII sec. a.C.), durante i lavori di restauro della casa del Signore.<sup>11</sup>

Molti altri passi dell’Antico Testamento attestano che il Pentateuco fu opera di Mosè. Eccone alcuni:

“Dopo la morte di Mosè, servo del Signore, il Signore parlò a Giosuè, figlio di Nun, servo di Mosè, e gli disse: «Mosè, mio servo, è morto. Àlzati, dunque, attraversa questo Giordano, tu con tutto questo popolo, per entrare nel paese che io do ai figli d’Israele. [...] Solo sii molto forte e coraggioso; abbi cura di mettere in pratica tutta la legge che Mosè, mio servo, ti ha data; non te ne sviare né a destra né a sinistra, affinché tu prosperi dovunque andrai” (Giosuè 1:1-2, 7);

---

 <sup>11</sup> “Allora il sommo sacerdote Chilchia disse a Safan, il segretario: «Ho trovato nella casa del Signore il libro della legge». E Chilchia diede il libro a Safan, che lo lesse. Safan, il segretario, andò a riferire la cosa al re, e gli disse: «I tuoi servi hanno versato il denaro che si è trovato nella casa, e l’hanno consegnato a quelli che sono preposti ai lavori della casa del Signore». Safan, il segretario, disse ancora al re: «Il sacerdote Chilchia mi ha dato un libro». E Safan lo lesse in presenza del re. Quando il re udì le parole del libro della legge, si stracciò le vesti. Poi il re diede questo ordine al sacerdote Chilchia, ad Aicam, figlio di Safan, ad Acbor, figlio di Micaia, a Safan il segretario, e ad Asaia, servitore del re: «Andate a consultare il Signore per me, per il popolo e per tutto il regno di Giuda, riguardo alle parole di questo libro che si è trovato; poiché grande è l’ira del Signore che si è accesa contro di noi, perché i nostri padri non hanno ubbidito alle parole di questo libro, e non hanno messo in pratica tutto quello che in esso ci è prescritto.» (2Re 22:8-13)

 “Il diciottesimo anno del suo regno, dopo aver purificato il paese e la casa del Signore, [il re di Giuda, Giosia] mandò Safan, figlio di Asalia, Maaseia, governatore della città, e Ioa, figlio di Ioacaz, l’archivista, per restaurare la casa del Signore, suo Dio. [...] Mentre si prelevava il denaro che era stato portato nella casa del Signore, il sacerdote Chilchia trovò il libro della Legge del Signore, data per mezzo di Mosè. Chilchia parlò a Safan, il segretario, e gli disse: «Ho trovato nella casa del Signore il libro della Legge». E Chilchia diede il libro a Safan. Safan portò il libro al re, e gli fece al tempo stesso la sua relazione, dicendo: «I tuoi servi hanno fatto tutto quello che è stato loro ordinato. Hanno versato il denaro che si è trovato nella casa del Signore, e l’hanno consegnato a quelli che sono responsabili dei lavori e degli operai». Safan, il segretario, disse ancora al re: «Il sacerdote Chilchia m’ha dato un libro». E Safan lo lesse in presenza del re. Quando il re udì le parole della legge, si stracciò le vesti. Poi il re diede quest’ordine a Chilchia, ad Aicam, figlio di Safan, ad Abdon, figlio di Mica, a Safan il segretario e ad Asaia, servitore del re: «Andate a consultare il Signore per me e per ciò che rimane d’Israele e di Giuda, riguardo alle parole di questo libro che si è trovato; poiché grande è l’ira del Signore che si è riversata su di noi, perché i nostri padri non hanno osservato la parola del Signore, e non hanno messo in pratica tutto quello che è scritto in questo libro.» (2Cronache 34:8, 14-21)

“Allora Giosuè costruì un altare al Signore, Dio d’Israele, sul monte Ebal, come Mosè, servo del Signore, aveva ordinato ai figli d’Israele, e come sta scritto nel libro della legge di Mosè [=nel Pentateuco] [...]. Là, su delle pietre, Giosuè scrisse una copia della legge che Mosè aveva scritta in presenza dei figli d’Israele. [...] Dopo questo, Giosuè lesse tutte le parole della legge, le benedizioni e le maledizioni, secondo tutto ciò che è scritto nel libro della legge [=nel Pentateuco]. Non vi fu parola, di tutto ciò che Mosè aveva comandato, che Giosuè non leggesse in presenza di tutta la comunità d’Israele, delle donne, dei bambini e degli stranieri che camminavano in mezzo a loro” (Giosuè 8:30-32, 34-35);

“Applicatevi dunque risolutamente a osservare e a mettere in pratica tutto quel che è scritto nel libro della legge di Mosè, senza sviarvene né a destra né a sinistra” (Giosuè 23:6);

“[Il re Ezechia] si tenne unito al Signore, non cessò di seguirlo, e osservò i comandamenti che il Signore aveva dati a Mosè” (2Re 18:6);

“Queste nazioni servirono a mettere Israele alla prova, per vedere se Israele avrebbe ubbidito ai comandamenti che il Signore aveva dato ai loro padri per mezzo di Mosè” (Giudici 3:4);

“Ma [Amasia] non fece morire i figli degli uccisori, secondo quanto è scritto nel libro della legge di Mosè [=nel Pentateuco], dove il Signore ha dato questo comandamento: «Non si metteranno a morte i padri per colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per colpa dei padri; ma ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato»” (2Re 14:6);<sup>12</sup>

“Ma [Amasia] non fece morire i loro figli, conformandosi a quanto è scritto nella legge, nel libro di Mosè [=nel Pentateuco], dove il Signore ha dato questo comandamento: «Non si metteranno a morte i padri per colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per colpa dei padri; ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato»” (2Cronache 25:4);

“I Leviti misero da parte quello che doveva essere bruciato, per darlo ai figli del popolo, secondo i rami delle case paterne, perché l’offerissero al Signore, secondo quanto è scritto nel libro di Mosè [=nel Pentateuco]” (2Cronache 35:12);<sup>13</sup>

“Ricordatevi della legge di Mosè, mio servo, al quale io diedi sull’Oreb, leggi e precetti, per tutto Israele” (Malachia 4:4).

---

<sup>12</sup> Cfr. Deuteronomio 24:16.

<sup>13</sup> Cfr. Esodo 12:8-9; Deuteronomio 16:7.

Il re David, il profeta Daniele, il sacerdote e scriba Esdra, il restauratore e governatore Nehemia fecero riferimento al Pentateuco, attribuendolo a Mosè:

“Si avvicinava per David il giorno della morte, ed egli diede questi ordini a Salomone suo figlio: «Io m’incammino per la via di tutti gli abitanti della terra; fortificati e comportati da uomo! Osserva quello che il Signore, il tuo Dio, ti ha comandato d’osservare, camminando nelle Sue vie e mettendo in pratica le Sue leggi, i Suoi comandamenti, i Suoi precetti, i Suoi insegnamenti, come sta scritto nella legge di Mosè [=nel Pentateuco], affinché tu riesca in tutto ciò che farai e dovunque ti volga.” (1Re 2:1-3)

“Sì, tutto Israele ha trasgredito la Tua legge e si è allontanato in modo da non ascoltare la Tua voce. Così su di noi si sono riversate le maledizioni e le imprecazioni che sono scritte nella legge di Mosè [=nel Pentateuco],<sup>14</sup> servo di Dio, perché noi abbiamo peccato contro di Lui.” (Daniele 9:11)

“Stabilirono i sacerdoti secondo le loro classi e i Leviti secondo le loro divisioni, per il servizio di Dio a Gerusalemme, come sta scritto nel libro di Mosè [=nel Pentateuco].” (Esdra 6:18)<sup>15]</sup>

“Tutto il popolo si radunò come un sol uomo sulla piazza che è davanti alla porta delle Acque, e disse a Esdra, lo scriba, che portasse il libro della legge di Mosè [=il Pentateuco] che il Signore aveva data a Israele.” (Nehemia 8:1)

“In quel tempo si lesse in presenza del popolo il libro di Mosè [=il Pentateuco], e vi si trovò scritto che l’Ammonita e il Moabita non debbono mai entrare nell’assemblea di Dio,<sup>16</sup> perché non erano venuti incontro ai figli d’Israele con pane e acqua, e perché avevano comprato a loro danno Balaam, perché li maledicesse; ma il nostro Dio convertì la maledizione in benedizione.” (Nehemia 13:1-2)

## TESTIMONIANZE NEOTESTAMENTARIE DELL’AUTENTICITÀ MOSAICA DEL PENTATEUCO

Sono sufficienti le prove bibliche fin qui addotte a dimostrazione dell’autenticità mosaica del Pentateuco? Se non dovessero bastare, abbiamo **la testimonianza più**

<sup>14</sup> Cfr. Levitico 26:14-39; Deuteronomio 28:15-68.

<sup>15</sup> Cfr. Numeri 8:14.

<sup>16</sup> Cfr. Deuteronomio 23:3-5.

**importante di tutte, quella di Gesù Cristo**, il quale nel modo più esplicito e netto possibile affermò che Mosè fu lo scrittore del Pentateuco.

Gesù disse: “Non crediate che io sia colui che vi accuserà davanti al Padre; c’è chi vi accusa, ed è Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza. Infatti, se credeste a Mosè, credereste anche a me; poiché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come crederete alle mie parole?” (Giovanni 5:45-47)

“Poi [Gesù] disse loro: «Queste sono le cose che io vi dicevo quand’ero ancora con voi: che si dovevano compiere tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè [=nel Pentateuco], nei profeti e nei Salmi.» (Luca 24:44)

“Egli [Gesù] rispose loro: «Che cosa vi ha comandato Mosè?» Essi dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di divorzio e di ripudiare la moglie». E Gesù, rispondendo, disse loro: «Fu a causa della durezza del vostro cuore che egli [Mosè] scrisse per voi quella norma.» (Marco 10:3-5)<sup>17</sup>

[Gesù disse loro:] “Quanto poi ai morti e alla loro risurrezione, non avete letto nel libro di Mosè [=nel Pentateuco], nel passo del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: «Io sono il Dio di Abramo, il Dio d’Isacco e il Dio di Giacobbe?»” (Marco 12:26)

“E, cominciando da Mosè [=dal Pentateuco] e da tutti i profeti, [Gesù] spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano.” (Luca 24:27)

“Gesù rispose loro: «[...] Mosè non vi ha forse dato la legge? Eppure nessuno di voi mette in pratica la legge!” (Giovanni 7:16, 19)

Nel racconto del ricco e Lazzaro, Gesù fa dire ad Abramo: “Hanno Mosè [ossia hanno la legge di Mosè o Pentateuco] e i profeti; ascoltino quelli.” (Luca 16:29)

Anche l’apostolo Paolo riconobbe in Mosè lo scrittore del Pentateuco: “Mosè infatti scrive riguardo alla giustizia che proviene dalla legge: «L’uomo che farà quelle cose, vivrà per esse»” (Romani 10:5). In questo passo, l’apostolo fa una parafrasi del corrispondente versetto scritto nella legge di Mosè: “Osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni, per mezzo delle quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.” (Levitico 18:5)

Ancora l’apostolo Paolo, nella Lettera ai Romani, scrive: “Allora dico: forse Israele non ha compreso? Mosè per primo dice: «Io vi renderò gelosi di una nazione che non è nazione; contro una nazione senza intelligenza provocherò il vostro sdegno.»” (Romani 10:19)

<sup>17</sup> Cfr. Deuteronomio 24:1-4.

In questo passo, l'apostolo riporta quanto era stato profeticamente scritto da Mosè nel Pentateuco: "Essi mi hanno fatto ingelosire con ciò che non è Dio, mi hanno irritato con i loro idoli vani; e io li renderò gelosi con gente che non è un popolo, li irriterò con una nazione stolta." (Deuteronomio 32:21)

L'apostolo Giovanni confermò l'attribuzione a Mosè del Pentateuco con queste parole: "Poiché la legge è stata data per mezzo di Mosè; la grazia e la verità sono venute per mezzo di Gesù Cristo." (Giovanni 1:17)

Sempre l'apostolo Giovanni, nel suo Vangelo, scrisse: "Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella legge e i profeti: Gesù da Nazaret, figlio di Giuseppe»." (Giovanni 1:45)

Anche i sadducei riconobbero esplicitamente e inequivocabilmente che Mosè aveva scritto il Pentateuco: "Poi vennero a Lui [Gesù] dei sadducei, i quali dicono che non vi è risurrezione, e gli domandarono: «Maestro, Mosè ci lasciò scritto che se il fratello di uno muore e lascia la moglie senza figli, il fratello ne prenda la moglie e dia una discendenza a suo fratello" (Marco 12:18-19). Il riferimento è a Deuteronomio 25:5.

C'è poi il riferimento che Cristo fa a Levitico 14:1-32, in Matteo 8:2-4: "Ed ecco un lebbroso, avvicinosi, gli si prostrò davanti, dicendo: «Signore, se vuoi, tu puoi purificarmi». Gesù, tesa la mano, lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato». E in quell'istante egli fu purificato dalla lebbra. Gesù gli disse: «Guarda di non dirlo a nessuno, ma va', mostrati al sacerdote e fa' l'offerta che Mosè ha prescritto, e ciò serva loro di testimonianza»."

L'evangelista Luca fa riferimento a Levitico 12:2-4, 8, in Luca 2:22-24: "Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore, come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà consacrato al Signore»; e per offrire il sacrificio di cui parla la legge del Signore, di un paio di tortore o di due giovani colombi."

Abbiamo, inoltre, la testimonianza di Stefano (il primo Cristiano ad aver dato la vita per testimoniare la propria fede in Cristo), il quale, prima di essere lapidato, tenne un discorso in cui ripercorse tutta la storia del popolo d'Israele, proferendo tra l'altro queste parole: "Questi è il Mosè che disse ai figli d'Israele: «Dio vi susciterà, tra i vostri fratelli, un profeta come me». Questi [=Mosè] è colui che nell'assemblea del deserto fu con l'angelo che gli parlava sul monte Sinai e con i nostri padri, e che ricevette parole di vita da trasmettere a noi." (Atti 7:37-38)

Sul monte della trasfigurazione, apparvero Mosè ed Elia: “Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Petros, Giovanni e Giacomo, e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, l’aspetto del suo volto fu mutato e la sua veste divenne di un candore sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, i quali, apparsi in gloria, parlavano della sua dipartita che stava per compiersi in Gerusalemme. Petros e quelli che erano con lui erano oppressi dal sonno; e, quando si furono svegliati, videro la sua gloria e i due uomini che erano con lui. Come questi si separavano da lui, Petros disse a Gesù: «Maestro, è bene che stiamo qui; facciamo tre tende: una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nuvola che li avvolse; e i discepoli temettero quando quelli entrarono nella nuvola. E una voce venne dalla nuvola, dicendo: «Questi è il mio Figlio, l’eletto, ascoltatelo!» Mentre la voce parlava, Gesù si trovò solo. Ed essi tacquero e in quei giorni non riferirono nulla a nessuno di quello che avevano visto.” (Luca 9:28-36; cfr. anche Matteo 17:1-13 e Marco 9:2-13)

Mosè ed Elia rappresentavano rispettivamente la Legge (cioè il Pentateuco) e i Profeti. Se Mosè non avesse scritto il Pentateuco, che significato avrebbe quell’episodio?

## GESÙ SEGUIVA LE CREDENZE GIUDAICHE DEL SUO TEMPO?

Molti studiosi non accettano la testimonianza che la Bibbia offre di sé stessa, e dicono: “Gesù era un ebreo e, come tale, seguiva semplicemente la credenza giudaica del suo tempo, secondo cui Mosè era l’autore del Pentateuco.”

Se ciò fosse vero, ci si dovrebbe stupire molto di un simile comportamento di Gesù, dato che in altre occasioni Egli non seguì né assecondò le “credenze” giudaiche del Suo tempo.

In Giovanni 9:1-2, ad esempio, si legge che i discepoli di Gesù, vedendo un uomo che era cieco fin dalla nascita, posero al Signore la seguente domanda: “Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?” Era, infatti, una credenza comune tra i Giudei che le disgrazie fossero sempre dovute a peccati commessi dall’individuo, anche prima di nascere, oppure dai genitori. Ma Gesù indica una ragione superiore: “Gesù rispose: «Né lui ha peccato, né i suoi genitori; ma è così, affinché le opere di Dio siano manifestate in lui.» (Giovanni 9:3)

## FU ESDRA L'AUTORE DEL PENTATEUCO?

Coloro che negano la paternità mosaica del Pentateuco ricorrono anche al IV Libro di Esdra, un libro apocrifo,<sup>18</sup> nel quale – essi dicono – è contenuto un passo<sup>19</sup> che farebbe ritenere Esdra,<sup>20</sup> non Mosè, lo scrittore del Pentateuco. Più precisamente essi affermano che Esdra avrebbe operato una riscrittura del Pentateuco, poiché, nell'opinione di questi studiosi, lo Spirito Santo non sarebbe valso a preservare il libro della legge di Mosè dalla distruzione di Gerusalemme avvenuta nel 586 a.C. per mano dei Babilonesi capeggiati da Nabucodonosor II.<sup>[21]</sup>

Sorprendentemente queste persone fanno ricorso a un libro apocrifo, non ispirato ed escluso dal canone biblico, per confutare ciò che il testo biblico, ispirato, dice tanto chiaramente! Anche la Chiesa cattolica fa uso dei libri apocrifi per sostenere alcune sue dottrine che nella Bibbia non trovano ospitalità, come, ad esempio, le preghiere per i defunti e la dottrina del purgatorio (*cfr.* II Maccabei 12:43-46).

Come possono quei Cristiani, che utilizzano il libro apocrifo IV Esdra per negare la paternità mosaica del Pentateuco, condannare poi l'uso che la Chiesa cattolica fa dei libri apocrifi per introdurre fra i suoi seguaci “eresie di perdizione”?<sup>22</sup>

---

<sup>18</sup> *Apocrifi*, testi esclusi dal canone dei libri ispirati. Il termine “apocrifi” (dal greco *apokryphos*, “celato”, “nascosto”, cioè “libri tenuti nascosti”) sembra provenire dagli ambienti dello gnosticismo, in cui si tenevano nascoste le dottrine e le opere esoteriche ritenute troppo preziose per essere divulgate ai più. Il termine “apocrifo” tra i Cristiani divenne poi sinonimo di “falso”.

<sup>19</sup> Il brano in questione, tratto dal IV Libro (apocrifo) di Esdra, cap. 14, è il seguente: “Egli mi rispose e disse: «Va' e raduna il popolo! Tu gli dirai di non cercarti per quaranta giorni. In quanto a te, prepara un gran numero di tavolette, prendi con te Seraia, Debaria, Selemia, Elkana e Asiele: tutti e cinque conoscono bene la scrittura crittografica; poi vieni qui. Io accenderò nel tuo cuore la luce della sapienza ed essa non si spegnerà prima che sia concluso ciò che devi scrivere! Quando sarà terminata, una parte la dirai in pubblico e una parte, in segreto, ai sapienti». [...] Allora io presi i cinque uomini, come l'Angelo aveva ordinato. Arrivammo in un campo e lì ci fermammo. Il giorno dopo giunse una voce che mi chiamò e disse: «Esdra! Esdra!» Alla mia risposta: «Eccomi», riprese: «Apri la bocca e bevi ciò che voglio farti bere». Aprendo la bocca, vidi che mi veniva offerto un calice che sembrava ripieno d'acqua colore del fuoco. Lo presi e lo bevvi. Mentre lo bevevo, il mio cuore faceva sgorgare l'intelligenza e il mio seno scaturire la saggezza. [...] I cinque uomini si misero a scrivere in caratteri crittografici ciò che dicevo: le lettere di questa scrittura nessuno le conosce. Rimanemmo lì quaranta giorni e furono scritti novantaquattro libri. Quando furono trascorsi i quaranta giorni, l'Altissimo mi parlò e disse: «I ventiquattro libri che sono stati scritti per primi tu li svelerai in modo che tutti possano leggerli, sapienti e persone per nulla sapienti. Gli altri settanta libri tu li svelerai e li trasmetterai solo ai sapienti del Popolo. In essi infatti si trova la sorgente dell'intelligenza e la fontana della saggezza, canale dei ricordi e fiumi di scienza». E così io feci.”

<sup>20</sup> Esdra, sacerdote e scriba esperto nella legge di Mosè (*cfr.* Esdra 7:6,11), considerato da alcuni come il secondo fondatore (dopo Mosè) della nazione ebraica. Egli guidò il secondo ritorno da Babilonia a Gerusalemme degli esuli ebrei, nel 458 a.C. Sotto la sua guida, ci fu un risveglio spirituale.

<sup>21</sup> Una leggenda postesilica asseriva che la Torah (o Legge di Mosè o Pentateuco) fosse andata completamente perduta al momento della distruzione del tempio di Gerusalemme nel 586 a.C.; di qui la necessità per Esdra – sempre secondo la leggenda – di ricompilarla sotto la guida divina.

<sup>22</sup> 2Petros 2:1.

A proposito del libro apocrifo IV Esdra, nel testo “*Studiamo la Bibbia*” (Ed. Sentieri Diritti, 1980, p. 44), si legge: “Il Secondo Libro di Esdra (da altri chiamato IV Esdra)<sup>23</sup> è del 100 d.C. e fa parte della narrativa apocalittica. Contiene sette visioni. È una collezione di materiale abbondantemente sfruttato in precedenza. È di qualità scadentissima.”

Riguardo alla eventualità prospettata dai moderni esegeti che Esdra sia l'autore del Pentateuco o di una sua parte, G. Habra osserva quanto segue.

“Un'altra prova della falsità della teoria moderna [=teoria documentaria] è il Pentateuco samaritano. Si sa che Sargon II, dopo la presa di Samaria, deportò i suoi abitanti e vi impiantò degli assiri. Attaccati dai leoni, i nuovi venuti credettero, nella loro superstizione, che ciò fosse dovuto al fatto che non avevano reso un culto al dio del paese.

Così Sargon II inviò loro un sacerdote, preso tra i deportati, per istruirli nella religione del paese. Da quest'ultimo, essi ricevettero il Pentateuco (con l'esclusione degli altri libri dell'Antico Testamento che facevano di Gerusalemme il centro del culto, e che furono ricusati per questo, al momento del grande scisma, dal regno del Nord) e adottarono il culto del Dio d'Israele senza rinunciare – cosa strana! – alla loro idolatria.<sup>24</sup> Frustrati dai giudei di qualsiasi cooperazione nella ricostruzione del Tempio, divennero i loro nemici inconciliabili,<sup>25</sup> e inventarono il mito del monte Garizim come centro del culto voluto da Mosè,<sup>26</sup> ma non patteggiarono più che sporadicamente con l'idolatria. Li si conosce fino a oggi sotto il nome di ‘Samaritani’. Essi osservano molto letteralmente la Legge mosaica e sono in possesso di copie antiche del loro Pentateuco, che ha la particolarità di conservare la scrittura ebraica primitiva, e non le lettere aramee adottate dai giudei dopo il primo esilio.

Ora, se vi fosse stato un filone P aggiunto al Pentateuco nel V sec. a.C., sotto Esdra, i Samaritani, animati da un odio tanto implacabile contro Esdra e il nuovo Tempio, e rosi da un così terribile complesso di inferiorità nei confronti dei giudei, non avrebbero mancato di denunciarlo. Pur tuttavia non solo non denunciano niente, ma – a parte la corruzione da loro

---

<sup>23</sup> La *Vulgata* o *Volgata*, versione latina della Bibbia fatta da Girolamo (347-419/420), dichiarata “autentica” dal Concilio di Trento (1545) e riaffermata in quel consesso come l'unica versione autorizzata latina della Bibbia, conosce due testi che chiama III e IV libro di Esdra, e la maggior parte degli autori moderni segue questa denominazione. I protestanti invece chiamano tali scritti I e II libro di Esdra.

<sup>24</sup> Cfr. 2Re 17:24-41. [NdC]

<sup>25</sup> Cfr. Esdra 4. [NdC]

<sup>26</sup> Cfr. Giovanni 4:19-20. [NdC]

introdotta in merito a Garizim<sup>27</sup> in Deuteronomio 27 – i due Pentateuco sono sostanzialmente identici.

Dunque Esdra non ha modificato niente del Pentateuco ricevuto 250 anni prima dai samaritani, e che rappresenta certamente una tradizione ben più antica.

Di più, l'esegeta moderno dovrà, con un'impudenza senza pari, smentire il Cristo e i suoi apostoli, che ripetono instancabilmente che il Pentateuco è stato dato da Mosè, e che menzionano 'la Legge' sempre prima dei 'Profeti'.”<sup>28</sup>

## PENTATEUCO E SCOPERTE ARCHEOLOGICHE

### L'ARCHEOLOGIA CONFERMA L'ANTICHITÀ DEL TESTO MOSAICO

Su questo argomento, Habra ha scritto quanto segue.

“Proviamo ora a verificare le asserzioni del Pentateuco con le scoperte archeologiche. Giacché, se è un falso, scritto centinaia di anni dopo Mosè, e, per certe parti, dopo un migliaio, gli errori e gli anacronismi si riveleranno numerosi. Quale che sia il preteso immobilismo dell'Oriente e per quanto abile sia l'autore, egli si intrappolerà in ogni pagina, soprattutto perché il suo libro non è astratto, non gioca con delle idee pure, ma sposa la vita concreta nei suoi minimi dettagli.

Questo autore si dà per storico, dunque avente rapporto con degli avvenimenti così importanti perché si trovino loro dei testimoni contemporanei (opere, steli, città intere scoperte dagli scavi, piramidi, ecc.) che possono infliggere al nostro falsario una sferzante smentita.

Ora, mai per nessun libro al mondo come per il Pentateuco (e gli altri libri della Bibbia) si sono avuti, a memoria d'uomo, tanti ricercatori e investigatori di ogni sorta, i più venuti espressamente con l'intenzione di smentire la Scrittura, e tutti armati dell'arsenale più sofisticato della scienza: paleografi, assiriologi, egittologi, scavatori, ebraicisti, ecc., tutti

---

<sup>27</sup> Garizim o Gherizim, monte a sud di Sichem, di fronte al monte Ebal. Dopo l'entrata del popolo d'Israele in Canaan, sei tribù vi pronunciarono le benedizioni scritte nel libro della legge di Mosè (Deuteronomio 27:12; 28:1-14; Giosuè 8:33-35). Garizim era il monte sacro dei samaritani, su cui essi adoravano, avendone fatto il centro del loro culto. La donna samaritana disse a Gesù: “I nostri padri hanno adorato su questo monte, ma voi dite che a Gerusalemme è il luogo dove bisogna adorare” (Giovanni 4:20). Fu sul monte Garizim che fu costruito il tempio samaritano, con l'autorizzazione dei persiani, nel IV secolo a.C.; lo stesso tempio fu distrutto da Giovanni Ircano nella sua conquista di Sichem con il territorio circostante, intorno al 128 a.C. [NdC]

<sup>28</sup> Georges Habra, *L'autenticità del Pentateuco*, op. cit.

impegnati da ben due secoli nella fatica di scrutare il minimo vestigio che riguardi – da vicino o da lontano – la Bibbia, di verificare, confrontare, opporre...

Voltaire un tempo gridava trionfalmente: *«I giudei non seppero leggere e scrivere che durante la loro schiavitù fra i caldei, visto che le loro lettere furono inizialmente caldee e in seguito siriache; noi non abbiamo mai conosciuto alfabeto puramente ebraico»*.<sup>29</sup>

Ora, l'archeologia ha mostrato l'esistenza di una lingua ebraica alfabetica ancora anteriore ai tempi di Mosè! Ma si continua a ripetere qua e là, con sfrontatezza, l'antico ritornello che imparavamo a scuola, che cioè furono i fenici a inventare l'alfabeto all'inizio del primo millennio a.C.!

Nel 1930, ad Ain Shemús, Elihu Grant *«scoprì un pezzo di terracotta con una iscrizione a inchiostro, in caratteri ebraici antichi, risalente almeno al 14° secolo a.C. Mostrando la grande antichità della scrittura in Palestina, e situando l'uso della scrittura ebraica a un periodo anteriore a Mosè, questa scoperta naturalmente fece scalpore»*.<sup>30</sup> Ma la più sensazionale delle scoperte fu quella, fatta alla stessa epoca, a Ras-Shamra (l'antica Ugarit), di un alfabeto di 27 caratteri in scrittura cuneiforme, ben anteriore ai fenici.

Ecco come Albright, nel 1946, riassumeva lo stato della questione: *«L'alfabeto fenicio era già noto ai cananei dall'età del bronzo recente, come sappiamo da una mezza dozzina di iscrizioni (di cui due di una certa lunghezza) appartenenti al periodo tra il 1600 e 1200 a.C. Questo, a partire da tre o quattro iscrizioni tutte scoperte in Palestina, sembra essere lo stesso alfabeto, ed è conosciuto da un'età ancora anteriore (tra il 1700 e 1500 a.C.)*

*Che questo alfabeto sia stato conosciuto dai nomadi e dai cananei sedentari, è certo per delle iscrizioni del primo periodo del Sinai, che va dal 1800 al 1600 a.C. Che esso abbia continuato a essere impiegato dai nomadi (o che sia stato reintrodotta fra loro) è certo dal fatto che le forme dei caratteri alfabetici impiegati dagli arabi del nord e del sud nel settimo secolo a.C. risalgono a dei prototipi anteriori al 1400 a.C. Inoltre, sappiamo ora che, oltre alla prima scrittura da cui è uscito il fenicio, i cananei, circa 1400 anni a.C., facevano uso, in scrittura, del cuneiforme accadico, dell'alfabeto cuneiforme di Ugarit, e dei geroglifici egiziani. Non possiamo dunque essere troppo sorpresi di trovare che le scoperte*

---

<sup>29</sup> *Examen important de Milord Bolingbroke*, IV. [NdA]

<sup>30</sup> W. F. Albright, *Archéologie de la Palestine et la Bible*, III, 3, (éd. 1933), cit. da Georges Habra, in: *L'autenticità del Pentateuco*, op. cit. [NdA]

*archeologiche, nell'esatta misura della loro portata, confermano quasi sempre la tradizione israelita».*<sup>31</sup>

Egli [Albright] dà altre precisazioni riguardo all'ebraico in un lavoro più recente: «*Da indicazioni dei nomi dei luoghi, è ora certo che gli abitanti dell'ovest della Palestina e del sud della Fenicia parlavano una forma di ebraico già in tempi molto anteriori all'inizio del terzo millennio a.C., se non prima. Verso la metà del secondo millennio a.C., esistevano già almeno quattro dialetti distinti di ebraico, di cui tre possono essere ricavati a partire da indicazioni tratte da iscrizioni; mentre il quarto, il primo ebraico, deve essere ricostruito a partire dall'ebraico biblico, usando i metodi comparativi moderni di linguistica. Ma tutti questi dialetti erano legati molto intimamente, differendo tra loro meno di quanto non differiscano tra loro un numero corrispondente di dialetti moderni, arabi o tedeschi».*<sup>32</sup>

Questo per la lingua. Quanto al contenuto del Pentateuco, l'archeologia lo ha costantemente confermato. Così, i patriarchi sono rappresentati nella Genesi come dediti a una vita seminomade. Essi hanno dei centri poco abitati nei quali tornano costantemente: Sichem, Dothan, Bethel, Hebron, Beer-Sceba.

Essi circolavano lentamente lungo la cresta montagnosa centrale, molto boscosa ma con buoni pascoli, fino al nord del Negev. Mai si avventuravano verso il deserto o le pianure della costa.

Ora, le condizioni di vita, 1000 o 1500 anni più tardi, cioè all'epoca in cui gli esegeti moderni situano gli autori del Pentateuco, erano talmente cambiate che sarebbe stato semplicemente impossibile evocare con una così impressionante verità questa vita dei patriarchi: già dall'inizio del 12° secolo a.C., la cresta montagnosa era occupata da una popolazione sedentaria cananea.

Ugualmente, l'origine mesopotamica dei patriarchi è corroborata in maniera eclatante. Innanzitutto, si sono ritrovati i nomi degli antenati di Abramo: Serug, Nacor, Terach, ecc., come pure i nomi dei luoghi nella regione di Haran.

In seguito, gli archivi scoperti a Nuzi, a sud-est di Ninive, e altri, mostrano costantemente l'identità dei costumi mesopotamici con quelli dei patriarchi. Per esempio, in merito al timore di Abramo che il suo erede non fosse suo figlio, era d'uso per una coppia senza figli adottarne uno, il quale si sarebbe curato di loro vegliando affinché avessero dignitosi

---

<sup>31</sup> Albright, *De l'Age de pierre au Christianisme*, I, D. [NdA]

<sup>32</sup> Albright, *Découvertes Récentes dans les Pays Bibliques*, XII, 1955. [NdA]

funerali: in cambio, avrebbe ereditato le loro proprietà. Il contratto era annullato, almeno in parte, in caso di nascita di un figlio.

Invitiamo il lettore a leggere attentamente Genesi 14. Vi si vedono quattro re, il cui capo sembra essere Chedorlaomer, re di Elam, venuti dall'altra riva dell'Eufrate, a combattere una battaglia contro cinque re nella valle di Siddim, o del mar di Sale (l'attuale mar Morto). Prima di ciò, venendo dall'attuale Hauran,<sup>33</sup> essi battono «i Refaim ad Astarot-Karnaim, gli Zuzim ad Am, gli Emim a Save-Kiriataim». Ora, questa via era considerata da quasi tutti gli archeologi, compreso Albright, «come la miglior prova del carattere essenzialmente leggendario del racconto»,<sup>34</sup> fino al giorno in cui Albright in persona, nel 1929, scoprì tutta una linea di 'tell'<sup>35</sup> lungo questa via, risalenti al terzo millennio a.C. e all'inizio del secondo; esplorò le località summenzionate dal testo biblico, e provò che erano state occupate proprio in quell'epoca! Questa strada, all'epoca in cui i critici pongono la composizione della Genesi, aveva cessato di essere impiegata da secoli e secoli, tanto che il falsario non avrebbe neanche potuto sospettarne l'esistenza.”

“Veniamo alla Legge mosaica. Da quando si è scoperto nel 1902 il codice di Hammurabi (che si può vedere al Louvre), il trionfalismo degli esegeti della scuola di Wellhausen ha perso un po' della sua arroganza. Contrariamente alla loro tesi, cioè che le leggi mosaiche rifletterebero dei costumi e delle condizioni di vita posteriori all'esilio, queste leggi, al contrario, si sono rivelate essere piuttosto apparentate a quelle di Hammurabi e di altri popoli del secondo millennio a.C. (scoperte poco dopo il codice): ittiti, assiri, ecc.

Riguardo al Deuteronomio, Albright fa questa importante osservazione: «*Il Codice civile presupposto dal Deuteronomio appartiene a una fase anteriore allo sviluppo del potere reale, alla grande espansione dell'ottavo e settimo secolo, e di conseguenza al crollo dell'antica organizzazione basata sulla tribù e il clan, la quale è stata progressivamente*

---

<sup>33</sup> Hauran, nome di una regione della Siria meridionale; il nome antico, Auranitide (in latino *Auranitis*, che proveniva dalla città di Auran) significa letteralmente “regione cavernosa”. È confinante col monte Hermon (Golan) a nord e con la Giordania a sud. Altopiano basaltico di origine vulcanica, è una delle regioni più fertili della Siria; ricordata nella Bibbia (Ezechiele 47:16, 18), essa svolgeva nell'antichità un ruolo di frontiera tradizionale della Siria romana. [NdC]

<sup>34</sup> Albright, *Archéologie de la Palestine et la Bible*, II, 2. [NdA]

<sup>35</sup> *Tell*, in archeologia, collina artificiale originata dall'accumulo di detriti e resti di costruzioni (villaggi, piccoli insediamenti, santuari) erette nello stesso luogo in tempi diversi. Generalmente costituiti di materiale edile povero (perlopiù fango o argilla poco lavorata), che non poteva essere riutilizzato per nuove costruzioni, i *tell* (parola che significa “cumulo” o “collina”) includono spesso, mischiati al terriccio, anche rifiuti organici domestici, preservati dalla completa dissoluzione grazie a particolari condizioni climatiche; la struttura caratteristica è a strati sovrapposti, corrispondenti a epoche diverse. Scarsamente rappresentati in area europea, e comunque non oltre la linea del Danubio, i *tell* sono diffusi soprattutto nel Vicino e Medio Oriente, in Egitto, Siria, Palestina, Mesopotamia e Anatolia, e possono raggiungere dimensioni notevoli. In alcuni casi si trovano su alture preesistenti, e spesso la loro distribuzione rispecchia antiche reti viarie. [NdC]

*rimpiazzata, durante il periodo reale, da un sistema di divisioni territoriali e di corporazioni commerciali. Le autorità sono ancora scelte localmente, in luogo di essere designate dal re».*<sup>36</sup>

La stessa scuola [di Wellhausen] ha sempre sostenuto che la Tenda di Riunione,<sup>37</sup> nel deserto, non era che una fantasia dell'esilio, immaginata dopo il Tempio di Salomone e quello, ideale, di Ezechiele.

Ora, «*molti indici – prosegue lo stesso autore – designano per la Tenda di Riunione uno sfondo di deserto. Mentre il cedro e l'ulivo furono impiegati per il tempio di Salomone, solo l'acacia è menzionata nel racconto della costruzione del Tabernacolo. L'uso predominante del pelo di capra per il tessuto della tenda, e di pelli di pecora e di agnelli (ōrōt ʾēlīm, ōrōt təḥāšīm, Esodo 25, ecc.), poggia sicuramente su una buona tradizione. Messa da parte ogni altra considerazione, la divergenza, nell'insieme, tra il piano della Tenda e quello del Tempio di Salomone e del Tempio ideale di Ezechiele, resta inesplicabile se dobbiamo supporre che il Tabernacolo è un'invenzione dei sacerdoti dell'esilio.*

*Tra gli eruditi biblici di oggi, è diffusa l'idea che il candelabro a sette braccia del Tabernacolo (Esodo 25:37) rifletta il periodo babilonese, o anche persiano. Tuttavia, purtroppo per questa concezione a priori, è precisamente nella prima età del ferro,<sup>38</sup> mai più tardi, che noi troviamo delle lampade di terracotta con sette posti e il bordo della lampada pinzato sette volte».*<sup>39,40</sup>

## STERILI OBIEZIONI CONTRO L'AUTENTICITÀ MOSAICA DEL PENTATEUCO

Una delle obiezioni che più frequentemente vengono mosse contro l'autenticità mosaica del Pentateuco è il fatto che gli ultimi versetti del Deuteronomio (34:1-12)

<sup>36</sup> Albright, *Archéologie de la Palestine et la Bible*, III, 3. [NdA]

<sup>37</sup> *Tenda di riunione o tenda di convegno*, prima della costruzione del tabernacolo mosaico, Dio incontrava Mosè nella tenda di convegno (Esodo 33:7). In seguito, questa espressione designò l'insieme del luogo santo e del luogo santissimo (Esodo 40:18-35), ossia il tabernacolo, santuario trasportabile, dimora di Dio in mezzo al Suo popolo d'Israele (Esodo 25:8; cfr. Ezechiele 37:26-28). Vi si trovava l'arca dell'alleanza (v. nota n. 10). La nuvola della gloria di Dio lo ricopriva (Esodo 40:34-38). Era composto di tre parti: il cortile, dove tutti gli Israeliti potevano entrare; il luogo santo, riservato ai sacerdoti; il luogo santissimo, dove soltanto il sommo sacerdote entrava una volta all'anno (Levitico 16:32-34; Ebrei 9:1-10). Il tabernacolo di Mosè era figura del Tabernacolo celeste, dove Cristo "è entrato una volta per sempre... con il proprio sangue" (Esodo 25:40; Ebrei 8:1-5; 9:11-12, 24). [NdC]

<sup>38</sup> Per Albright, questa corrisponde al 1200-900 a.C. [NdA]

<sup>39</sup> Albright, *Archéologie de la Palestine et la Bible*, III, 3. [NdA]

<sup>40</sup> Georges Habra, *L'autenticità del Pentateuco*, op. cit.

raccontano la morte di Mosè. “Se lo scrittore del Pentateuco è Mosè – dicono i moderni esegeti – egli non può aver scritto il racconto della sua morte.”

Habra risponde così a questa obiezione: “Riconoscete almeno che, se ci fosse stato un falsario nell’affare, sarebbe stato tanto furbo da non far scrivere a Mosè il racconto della sua morte; di modo che niente dimostra meglio l’autenticità del Pentateuco quanto questo particolare! Anche se vi sono dei grandi spiriti (per esempio, Origene) che credono che Mosè ha scritto – profeticamente – il racconto della propria morte, non si è obbligati ad andare fin là. Il racconto potrebbe benissimo essere stato aggiunto, a guisa di post-scriptum, da Giosuè o da qualche altro profeta ispirato, senza che l’autenticità del Pentateuco ne sia minimamente intaccata.

Alla morte di Léon Bloy, sua moglie ha aggiunto al ‘Journal’ dello scrittore alcune pagine per raccontare i suoi ultimi istanti. Chi dunque, a causa di quelle pagine aggiunte, oserebbe negare l’autenticità del ‘Journal’ anche se la signora Bloy non le avesse firmate? Perché allora avere due pesi e due misure?”<sup>41</sup>

Altri ancora obiettano che, se Mosè fosse stato l’autore del Pentateuco, non avrebbe dovuto usare la terza persona. “Come può Mosè – essi eccepiscono – parlare di sé stesso in terza persona?”

E come ha fatto Charles De Gaulle nelle sue *Memorie*? E Giulio Cesare nei suoi *Commentarii*? Non hanno forse usato la terza persona? Anzi, nel caso di Cesare, i critici osservano: “Lo stesso artificio di nascondersi sotto la terza persona, anziché narrare in prima persona, sottolinea l’oggettività e quindi accresce la persuasività della esposizione.”<sup>42</sup> Non si capisce perché l’uso dell’artificio della terza persona, nel caso di Cesare, accresca l’oggettività e la persuasività del racconto, mentre se questo stesso artificio è utilizzato da Mosè, i critici ne deducono che il Pentateuco non è opera sua!

## CONCLUSIONE

Un giorno, un dottore della legge volle mettere alla prova Gesù, ponendogli la seguente domanda: “«Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?» Gesù gli

---

<sup>41</sup> Georges Habra, *L’autenticità del Pentateuco*, op. cit.

<sup>42</sup> *Cesare, Gaio Giulio*, Grande Enciclopedia De Agostini, Istituto Geografico De Agostini S.p.A., Novara, 1994.

disse: «**Nella legge che cosa sta scritto? Come leggi?**» Egli rispose: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la forza tua, con tutta la mente tua, e il tuo prossimo come te stesso». Gesù gli disse: «Hai risposto esattamente; fa' questo, e vivrai.» (Luca 10:25-28)

Gentile lettore, vuoi sapere se Mosè scrisse o no il Pentateuco?

Perché non lo chiedi a Gesù?

Gesù ti risponderà così: “**Nella Bibbia che cosa sta scritto? Come leggi?**”

A una tale domanda non puoi che dare una risposta, questa: “**Nella Bibbia mi viene continuamente ripetuto che il Pentateuco è stato scritto da Mosè e da lui trasmesso al popolo d'Israele.**”

Allora Gesù ti dirà: “**Hai risposto esattamente. Credi questo.**”



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)